

e concetti morali ed elevarsi nelle cognizioni e nella potenza di attività, che come *membro libero di associazione*. Mai si ponno disgiungere questi due fattori, se vi vuole una consociazione che progredisca ad essere sempre più larga ed umana. In essa devono concorrere la *individualità* che possa rendere più alte le sue attitudini: la *personalità sociale permanente* di cui quella sia membro con pienezza di diritto pubblico attivo. — Le *personalità* muovono dalla Famiglia e vanno sino alla Umanità, collegandosi a grado che la civiltà le unisce in liberi rapporti sempre più estesi. Le *personalità vivono continuamente, perenni*, con trasmissione ed aumento del patrimonio, cioè di doti e di mezzi, mentre entro ad esse *muoiono* e si succedono *gli individui*. Quelle sono gli organismi, questi sono gli atomi.

Nè è solo legge non potersi mai disgiungere l'individuo e la sua unione in persone sociali organiche, ma è pur legge che l'un fattore non abbia mai a soverchiare l'altro, comprimerne lo sviluppo: questa è condizione impreteribile al progresso continuo di ambedue.

Il soverchiare della *Collettività* arresta il moto sociale: il prepotere dell'*Individualismo* lo precipita ma lo disvia. Nei periodi iniziali del convivere umano il prepotere individuale si spiega colla forza e coll'inganno. Dopo la loro consolidazione nei fatti sociali forza ed inganno si convertono anche in errore. — Ingente è ancora la somma di errori che infesta la dottrina del convivere umano.

Non affermo che la evoluzione umana avrebbe potuto seguire direttamente. Il fatto prova il contrario. Ma neppure può sostenersi che manchi libertà responsabile e moralità nell'agire individuale. Per quanto determinante sia l'influsso dell'ambiente naturale e sociale, sempre le azioni concrete sono in larga parte decise per motivi liberi verso coscienza onestà o disonestà.

Libero è il primo abuso della Forza e dell'Inganno, e quando la mente sana pur versa nell'Errore, è libera la applicazione immediata della individuale azione in offesa di sentimenti equi ed umani, che non si ponno cancellare dalla natura dell'uomo, ed ora meno che mai.

Comunque la storia umana, che può dirsi procedette sino ad ora con serie di fatti sociali inconsci, ci presenta il soverchiare più o meno rapido dell'uno o dell'altro fattore. Portiamoci tosto a quando appaiono forme sociali concrete e stabili. Nei popoli pastori-agricoli primitivi soverchia l'elemento associativo a tutela della libertà ed eguaglianza, onde si ha immobilità e crescita di numero aritmetico, non si ha elevazione umana individuale ed elevazione sociale a numero potenziale consciente — Il popolo d'Israele ci presenta un mirabile sviluppo dell'elemento associativo, verso i concetti umani, morali, verso il teismo ispiratore di esistenza libera e felice, sviluppo determinato dalle sue stesse dolorose vicende storiche, ma per queste vicende stesse lo fece con sacrificio dello sviluppo individuale, venendo nell'errore metafisico teocratico e nell'errore scolastico del pensiero. Sopra questi errori si eresse poi dominante l'individualismo sacerdotale, e ne seguì l'impotenza umana ed in-

dividuale e sociale. — La collettività perdura a lungo nel popolo greco, ma in una sola stirpe fra altre soggette, oligarchica quindi, e vi procura lo sviluppo individuale del consorzio privilegiato nel pensiero e nell'arte a spese dell'umanità, facendo strato degli altri popoli al godimento dei pochi suoi. — La più complessa evoluzione Romana arrivò alle forme per la consociazione generale delle genti, e per *l'ubi consistam* dello sviluppo illimitato individuale. Ma nelle forme sociali il collettivismo gentilizio prima, l'individualismo poi, presero ad esorbitare perniciosamente, e di mezzo non meno trascinò l'individualismo economico. Sicchè società ed individuo caddero coi nervi recisi dal dispotismo individuale imperiale, il quale ridusse la società ad ingramignamento di scriniocrazia militare e fiscale, cui si aggiunge poi la scriniocrazia jeroocratica.

Questi popoli procurarono alla umanità gli sviluppi essenziali dei due fattori, l'individuale e l'associativo, assimilando quello che di meglio crearono altre stirpi che li precedettero nella vita storica. Ma nella evoluzione soccombettero tutti per l'esorbitare di uno dei fattori della convivenza sociale progressiva, esorbitare che sempre si culmina in individualismo dispotico, o militare od jeroocratico, od ambi uniti, ed accettato dalle masse, che allora riescono ridotte socialmente inerti.

Lasciarono eredi delle loro opere civili popoli nuovi, che entrarono a prendere parte della evoluzione umana col popolo tutto, avente integre le qualità umane libere, energiche, che non si può acquietare, se non concilia gli sviluppi civili colla conservazione della propria convivenza associativa libera, equa.

Il concorso che l'Italia poté dare alla civiltà dopo il periodo detto del risorgimento, che per essa fu tosto seguito da quello della morte, non è più come popolo, come organismo sociale. Concorse coll'opera di singoli individui sommi nelle arti, nelle scienze: ma anche questo suo contributo individuale va scemando. Lo rilevò l'onor. Sella, competente in questo soggetto delle scienze, non in altri. — Come organismo sociale noi siamo sopra la via diametralmente opposta a quella, seguendo la quale potremmo rientrare nella federazione dei popoli civili, e ritornare il contributo nostro alla elevazione della civiltà umana. — Noi lavoriamo di gran lena ad aggravare quei mali, che due volte ci hanno precipitato dal posto di popolo duce della civiltà umana. — Il dispotismo dello Stato, di inaudita invadenza centralizzatrice, gli si applichino pure i nomi di Governo, di Amministrazione, di Parlamentarismo, non è, mutato il nome, che il dispotismo imperiale, oligarchico, jeroocratico, bancocratico, riuniti tutti: è il concerto di tutte le forme che prese l'esorbitanza individualista lungo lo sviluppo civile. La vernice parlamentare non fa che rendere più dilapidatrici le esorbitanze delle forme tutte viziate.

Sono perduti i popoli in cui le masse si sfacciano sotto il prepotere dell'individualismo in schiavi, in servi, in proletarii. — Non si perdono mai i popoli nei quali dura integro il vigore associa-